

Tarlazzi: Ascolano alla conquista del mondo

E' come se avesse vissuto tre quattro volte. Il suo nome appare imponente fuori dalle più prestigiose boutique del mondo, dalla mitica Rodeo Drive di Los Angeles agli Champs Elisee di Parigi. È stato a capo delle più importanti griffe di moda di questo secolo, da Patou a Guy Laroche, e ha disegnato collezioni per altrettante firme come Basile, Laura Biagiotti, Ferré. Solo per fare qualche nome.

Lo stile inconfondibile, il gusto delle sue creazioni, l'inesauribile voglia di inventare, lo hanno fatto avvicinare alle persone del jet-set di ogni dove e, nel 1977, gli hanno permesso di dare vita ad un proprio marchio. Accanto alla fama, al successo, al denaro, Angelo Tarlazzi, tuttavia, ha dovuto, nella sua pienissima carriera anche ricordare rovinose cadute, imprevisti incidenti di percorso, che lo hanno più volte indotto a ricominciare. Oggi, a meno di sessanta anni è nuovamente un uomo pieno di impulsi, che da poco ha iniziato da capo nella moda ed è pronto a investire nuove energie in altri campi artistici.

"Non è mero ottimismo ma la consapevolezza, o la voglia di sperare, che ci sia una sorta di angelo custode nel percorso della tua esistenza" dichiara lo stilista ascolano nel momento in cui rammenta a se stesso tutte le volte in cui è riuscito a farcela da solo. Lo incontriamo in spiaggia, durante un breve rientro nelle Marche, dove ancora vivono sua sorella e la sua energica e longevissima mamma. Ci parla della sua vita, dei suoi progetti, non dimenticandosi di citare

Ascoli, la sua bella ma forse troppo limitante città.

"Mi fa un po' malinconia rivederla ogni volta, perché c'è sempre qualcosa che mi apparteneva un tempo e che ora non ritrovo più come certe case che frequentavo, gli amici" rivela, cercando di focalizzare i lati belli e meno belli delle «cento torri».

"Quello che pensavo fosse il lato migliore di Ascoli, cioè la sensazione di non farti mai sentire solo andando via ho capito che era anche il peggiore, perché spesso si tratta solo di rapporti di superficie, che magari ti portano ad essere più isolato che in una metropoli" spiega, certo delle estreme difficoltà che ha incontrato, sovente nel suo percorso errante. Angelo Tarlazzi, di cui si ricorda soprattutto l'inconfondibile mise realizzata con fazzoletti non cuciti ma legati fra loro, ritiene di essere fortunato perché ha scelto il mestiere che amava, ma che ciò lo ha assorbito talmente da non fornirgli mai occasioni di pause.



Tarlazzi è nato e cresciuto nel capoluogo piceno, ma prestissimo, da universitario, iniziò un iter straordinario che lo catapultò prima a Roma, nell'atelier fondato nei primi anni sessanta dalla principessa Caracciolo, poi nelle sartorie della capitale francese, di New York, di Londra.



"Creare capi è più gioiosa che fatica ma devi avere una salute di ferro, visto che finisci con il lavorare più degli altri" conclude, evidenziando che nella moda quel che conta non è il buon gusto ma l'innovazione, la capacità di potersi distinguere dagli

altri. Prima di salutarci ci comunica che sta accingendosi a debuttare nel mondo della lirica, l'altra sua inespresa grandissima passione di sempre. Con lui, dunque, l'arrivederci è alla sua prossima vita.

L'ascesa della stilista Fede, il cui marchio è stato acquistato dalla Mitsubishi

Alexandra, regina della moda romana

Il suo nome è esploso nell'universo delle passerelle come un fulmine a ciel sereno circa 12 mesi orsono. Tutto è iniziato con l'apparizione di suoi capi a Donna sotto le stelle '97 ed è proseguito con una serie infinita di riconoscimenti, dal premio "Alta Moda", a quello tributato a Jacqueline Kennedy.

Le sfilate romane di quest'estate, con l'enorme risalto che i mass media hanno dato al suo abito d'oro dal valore di un miliardo di lire, e la prefinale svoltasi a San Benedetto di Miss Italia hanno fatto il resto. Ormai è una griffe conosciutissima quella appartenente ad Alexandra Fede, stilista ascolana di 39 anni il cui operato ha talmente fatto breccia tra le preferenze di clienti provenienti da ogni dove al punto che il suo marchio, AX, è stato comprato recentemente dai potentissimi nipponici della Mitsubishi Corporation.

"Lavoravo nel campo del pret à porter già da tempo, dopo anni trascorsi fuori

dall'Italia, prima in Inghilterra dove ad Oxford sono stata in college e poi a Sidney, in cui ho seguito dei corsi specifici per designer" racconta la biondissima stilista laureata in lingue, nota per il suo stile insolito ed estroso. "Nella prima parte della mia vita ho viaggiato molto e ancora prima di iniziare a occuparmi di moda nutro una grandissima passione per il settore", ricorda Alexandra, il cui primo importante lavoro è stato alla fine degli anni ottanta con la altisonante linea "Baci da Roma", contrassegnata da vistose, labbra stampate. Dopo un periodo in cui si è dedicata esclusivamente alla moda maschile, la cui peculiarità erano i tessuti antimacchia, dal 1998 ha deciso di lanciare modelli femminili molto particolari, realizzati grazie all'incontro con la tecnologia della stessa Mitsubishi.

"Ho messo sul mercato capi con stoffe mai usate prima, utilizzando il filo d'oro delle navicelle spaziali" spiega, garantendo che si tratta di tessuti dalle modalità

molto morbide.

Nella capitale, dove vive stabilmente da un decennio e dove nel '90 si è sposata, attualmente vanta un atelier da favola in piazza di Spagna, molto frequentato da nomi provenienti dal mondo dello spettacolo.

"Nostalgia di Ascoli?"

Sì, un bel po', anche perché ci torno sempre meno, nonostante vi abitino ancora i miei genitori", ci confida, rammentando i tempi scolastici trascorsi all'Istituto Magistrale e i climi di una città piacevolissima ma forse troppo quieta per lei.

"Vorrei tornare e godermela un po' di più e, perché no? Organizzare una grande sfilata" conclude prima di lasciarsi e tornare ad occuparsi della collezione imminente, costituita da tailleur con materiali che proteggono dai campi elettromagnetici. Un'altra sua sfrenata fantasia un altro fiore all'occhiello di una creatività sempre più internazionale.